

RIFORMA PREVIDENZA.

Treu: «Sulle pensioni siamo al rush finale» «E il Polo non strumentalizzi»

Avremo un sistema previdenziale in cui ciascuno avrà la pensione che gli spetta in base ai contributi che ha versato. E nella transizione, pensioni d'anzianità più leggere se si prendono da giovani. La settimana prossima si entra nel vivo della riforma per realizzare la seconda rivoluzione pensionistica dal dopoguerra. Il ministro Treu avverte il Polo: «Incoerenti se strumentalizzate contro di noi la riforma in campagna elettorale per le regionali»

RAUL WITTENBERG

ROMA. Tiziano Treu letti i giornali di ieri dopo l'intesa a Palazzo Chigi sulle pensioni di invalidità e di reversibilità non nasconde i suoi timori. Il Polo di Berlusconi potrebbe farne argomento di campagna elettorale per attaccare il governo Dini. «Comunisti» e quant'altro il ministro del Lavoro osserva che se lo facesse Berlusconi sarebbe «incoerente sia con la sua azione di governo sia con i suoi principi liberali». Però c'è polemica: ci sono accuse di manovre dilatorie esaltando intese su questioni marginali.

Signor ministro, non si va troppo a rilento verso la riforma della previdenza?

Noi stiamo continuando il processo a tappe, non perché non sappiamo dove andiamo o perché meniamo il can per l'ala, ma perché è il unico modo per costruire il consenso. Prima con la separazione fra assistenza e previdenza, dovevamo far chiarezza tra quel che deve dare lo Stato e ciò che si deve autofinanziare nel sistema previdenziale. Adesso siamo entrati nella previdenza iniziando

dalle aree in cui bisogna renderla più rigorosa altrimenti non è più reversibilità. Aveva senso 50 anni fa quando la donna non lavorava che ricevesse dal defunto questo necessario sostentamento. Adesso le cose sono cambiate. Se il coniuge ha un suo reddito non ha senso che prenda sempre tutta la reversibilità oltre tutto pagata anche dallo Stato. L'assegno deve essere correlato al reddito. Ed anche se questo supera i 40 milioni annui che non sono pochi. L'assegno non viene pagato ma soltanto dimezzato. È lo stesso criterio seguito per l'invalidità. Insomma in questa tappa della riforma abbiamo voluto togliere degli sprechi perché non possiamo più per metterci senza però toccare i bisogni vitali.

Ma queste misure valgono solo per il futuro o toccano anche i trattamenti attuali?

Gli attuali importi dei trattamenti non verranno ovviamente ridotti. Verranno solo «congelati». Una vedova che ha di suo 40 milioni l'anno e poi 10 milioni di reversibilità

questi non vengono dimezzati a cinque ma per il futuro non avranno gli aumenti periodici di scala mobile fino all'assorbimento dei cinque milioni in più. È l'armonizzazione tra dipendenti pubblici e privati?

Questo è propedeutico a quello che faremo la settimana prossima quando disegneremo la nuova struttura del sistema sapendo che l'omogeneità dei trattamenti è il punto d'arrivo pur con tutte le gradualità del caso.

Sia sincero, sarà vera riforma o solo rimpatri come teme la Confindustria?

La riforma è fatta di tante cose grandi e piccole. Ora si lottano storte abbastanza gravi. Le pensioni di reversibilità sono 3,7 milioni nel settore privato, 700.000 in quello pubblico in tutto quasi quattro milioni e mezzo di prestazioni sulle quali va fatto un controllo. Questi interventi rendono all'inizio risparmi per 6-700 miliardi di crescenti nel tempo. Ma a parte il risparmio queste cose rendono più equo il sistema non si tratta di rimpatri. Se dobbiamo chiedere sacrifici, cominciamo a chiederseli alle vedove con più di 40 milioni l'anno.

Per il «diarista» di Feiri è un scandalo. Non le sembra un segnale che viene da Destra nell'immunità della campagna elettorale per le regionali?

Credo proprio che lo sia. Questa materia può essere facilmente strumentalizzata a fini elettorali, persino da chi dice sempre di voler fare il liberista e il moralizzatore.

Lei dire che dal Polo durante la

Parla il ministro del Lavoro: «Ecco il sistema del futuro. Le prestazioni saranno commisurate ai contributi versati»



Il ministro del Lavoro Tiziano Treu

Maranelli/Ag. Mannelli

campagna elettorale potrebbe venire un fuoco di sbarramento contro la riforma a suo di slogan del tipo: «Comunisti e il governo Dini stanno riducendo alla fame le vedove e gli invalidi»?

I nostri interventi sulla previdenza riprendono quelli avviati da Amato nel '92 e le proposte formulate dal governo Berlusconi cercando di renderle più equilibrate e complete. Un simile atteggiamento sarebbe incoerente sia con la loro azione di governo sia con i loro principi tanto dichiarati.

I tempi della riforma sono dunque legati anche alle elezioni. Che cosa succede il 4 aprile?

Verifica o accordo finale?

Una verifica che avrà come oggetto la parte strutturale della riforma ma sia della previdenza pubblica che di quella integrativa un segnale importante per i mercati. Penso che l'intesa sarà messa a punto per quella data e la verificheremo tutti assieme. La settimana prossima si dovrà dunque mettere a punto la struttura a regime del sistema obbligatorio ovvero il metodo per calcolare le pensioni. Spero che le parti sociali accettino la mia proposta di arrivarci in due stadi. Il primo transitorio con correzioni al metodo retributivo sia il metodo a pensionamenti antichi, sia estendendo il riferimento

Ma per l'anzianità Intesa lontana

Per il sottosegretario al Tesoro Piero Giarda, la riforma delle pensioni potrebbe essere pronta per la parte strutturale entro il 4 aprile. Rimarrebbe però fuori dall'accordo la parte che riguarda le pensioni di anzianità. «Credo che siamo convocati tutti per lavorare su questo argomento», ha affermato a margine del seminario organizzato a Cernobbio dallo Studio Ambrosiotti. «Il mio convincimento è che la parte strutturale della riforma delle pensioni possa essere concordata per il 4 aprile». «Non sono sicuro che si possa definire la questione delle pensioni di anzianità». Quanto al metodo che verrà utilizzato, il governo ha espresso la propria preferenza per il metodo contributivo.

alle retribuzioni dell'intero arco della vita lavorativa. Il secondo che vede con la riforma a regime nel 2010 le pensioni calcolate in base ai contributi versati.

Lei sceglie dunque il metodo contributivo, che è poi quello proposto dai Progressisti?

L'ho detto pure ai sindacati che non sventoliamo bandiere ideologiche. Il metodo contributivo che ritengo molto opportuno perché flessibile ed equo è stato assunto dai Progressisti con qualche variante ma anche dalla Lega e dalla Commissione lavoro della Camera. Introdurre questo sistema per calcolare la pensione è la vera riforma di struttura e non sarà una cosa facile, però avremo garantito l'equilibrio dell'intero sistema previdenziale.

Compiuta questa scelta di misurare le pensioni sui contributi versati, si tratterà di immettere nel meccanismo i numeri giusti di rivalutazione per evitare che future pensioni siano stroncate rispetto a quelle pagate oggi. Sarà su questi numeri il vero negoziato?

Non solo su questi numeri anche sul nuovo metodo ci sono resistenze e mi auguro che lunedì la segreteria unitaria Cgil-Cisl-Uil scelga le ultime riserve. E così potremo compiere questo passo fondamentale ma in parallelo faremo l'altro sulla previdenza integrativa che si presenta meno conflittuale per giungere ai due pilastri strutturali del nuovo sistema. L'unico problema vero è nella misura delle agevolazioni fiscali ai Fondi pensione.

sul versamenti alla previdenza integrativa?

Togliere il 15% non è un costo per chi quell'imposta era un'anticipazione di quella dovuta al momento della prestazione. Si tratta di vedere quanto costano all'Erario le agevolazioni su quanto versato dal datore di lavoro oltre gli accantonamenti per le liquidazioni che sono già esentate. Si ipotizza un ulteriore contributo e se fosse del 3,7% da parte dell'impresa (più un altro 3,7% da parte del dipendente) a regime con un forte incentivo si perderebbe un gettito fiscale di 8-9 mila miliardi.

E poi dovete decidere sulla transizione, in particolare sulle pensioni di anzianità dei prossimi anni, quando c'è da risparmiare 15.000 miliardi entro il '97, con il sindacato che non vuol rinunciare né al requisito dei 35 anni, né al rendimento del 2%. Dalla Cgil è venuta una disponibilità a penalizzare l'accesso ai 35 anni al di sotto dei 55 anni di età: è sufficiente?

La soglia dei 55 anni è interessante ci permette nei prossimi 4-5 anni di avere risparmi significativi, probabilmente di 3.000 miliardi l'anno. Quel che manca ai 5.000 programma si può trovare facilmente. Però ci vuole uno sforzo ulteriore. O quella soglia la alziamo ancora un po' ad esempio a 56 anni nel '98 a 57 nel 2000 e così via per arrivare a 60 anni come ha proposto la Confindustria. Oppure si lascia quella soglia accettata però una penalizzazione minima e temporanea per l'anticipo del pensionamento rispetto all'età normale.

Vedove e invalidi, cosa cambia. In dettaglio l'intesa raggiunta venerdì sera

ECCO LE NOVITÀ

Reversibilità

Attualmente reversibile il 60% della pensione percepita dal defunto. La medesima quota verrà ridotta in base al reddito, facendo riferimento al trattamento minimo INPS che dal 10/1/1995 è pari a 626.450 lire mensili. Così le spettanze in percentuale della quota reversibile.

Table with 2 columns: Reddito (superstite) and Importo assegno. Rows show percentages for income up to 1,879,350, 2,505,800, and 3,132,350.

Invalidi

Cumulo invalidità-reddito lavoro. La pensione si somma al reddito percepito dall'invalido per l'eventuale attività retribuita entro i seguenti limiti:

Table with 2 columns: Reddito and Pensione invalidità. Rows show percentages for income up to 2,505,800, 3,132,250.

Cumulo rendita INAIL-invalidità

Restando intatta la rendita INAIL, i due trattamenti cumulati non possono superare l'importo dell'ultimo stipendio del soggetto al momento dell'infortunio, maggiorato del 10%.

Es. ultimo stipendio mensile L. 2.000.000 + 10% = 2.200.000

Table with 3 columns: INAIL, Invalidità, Totale. Rows show values for Prima and Poi.

ROMA. L'intesa fra governo e sindacati raggiunta venerdì nella seconda tappa del confronto sulla riforma previdenziale riguarda l'armonizzazione delle regole tra dipendenti pubblici e privati e le pensioni di invalidità e di reversibilità rispetto al reddito del destinatario. Sul primo punto, oltre a una più celere abolizione delle pensioni «baby» (tutti con 35 anni di contributi) per i pubblici dipendenti si boverà un meccanismo per ripartire ai tagli introdotti dalla Finanziaria se non basta l'inserimento del salario accessori (indennità e incentivi vari) nella retribuzione pensionabile.

Reversibilità. La pensione che spetta al parente del titolare defunto a cominciare dal coniuge sarà ridotta se il destinatario gode già di un reddito superiore a tre volte il minimo Inps nei valori attuali la soglia è di 1.879.000 lire al mese. La riduzione va dal 70% al 50% col crescere del reddito proprio. Nessun taglio alle prestazioni attuali che però non avranno gli aumenti di scala mobile («cristallizzazione») e ciò vale anche per la voce che segue.

Invalidità. Nel mirino la somma («cumulo») fra il trattamento di invalidità e l'eventuale reddito da lavoro dipendente o la rendita Inail per un infortunio sul lavoro che ha provocato quell'invalidità. Il cumulo con il reddito da lavoro è ammesso con lo stesso criterio della reversibilità il moltiplicatore del minimo Inps partendo dal quadruplo. Oltre i 2,5 milioni di reddito si riceve il 75% del trattamento di invalidità che spetterebbe. Oltre i 3.132.000 si riceve il 50%.

Rispetto alla rendita Inail questa non si tocca trattandosi di un risarcimento. Ma il cumulo con la pensione di invalidità è ammesso fino a quando la somma delle due prestazioni non superi l'importo dello stipendio che l'interessato percepisce al momento dell'infortunio aumentato del 10%. In sostanza si conserva al riparo della svalutazione il reddito di cui godeva il lavoratore prima che cadesse vittima dell'infortunio sul lavoro.

FIAT ULYSSE. 620.600 LIRE PER 23 MESI. LA FORMULA PIÙ NUOVA PER UN'AUTO SEMPRE NUOVA. Includes image of the car and promotional text.